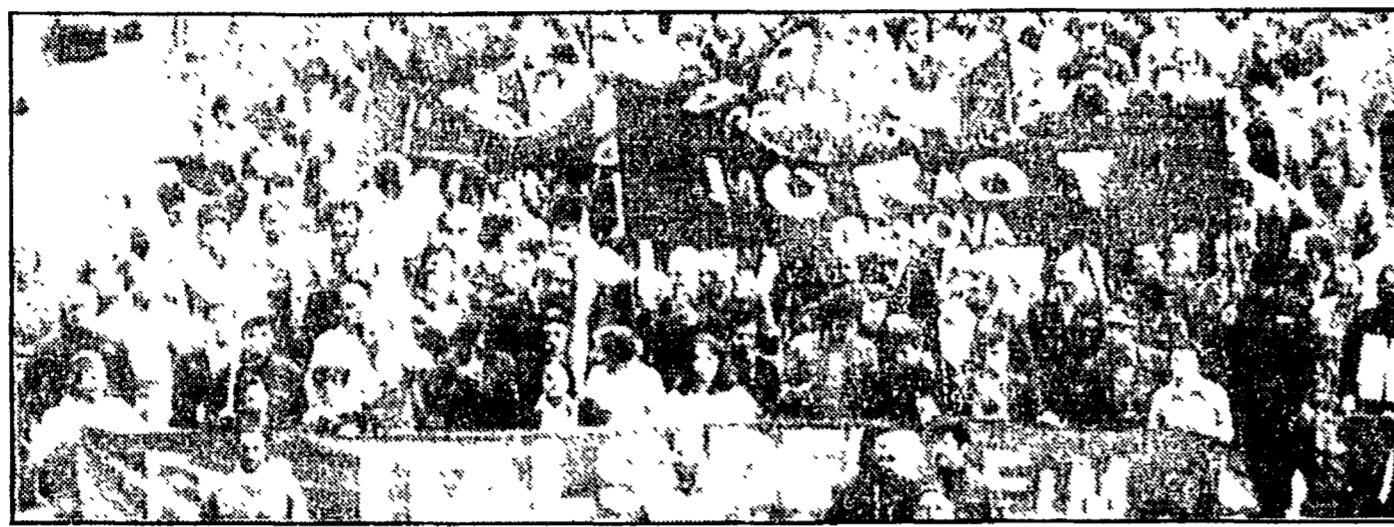


La consultazione è già in atto

Nelle fabbriche la piattaforma del governo ritenuta insufficiente per un intervento sulla scala mobile. Preoccupazione per le divisioni nel sindacato

Pronunciamenti dei delegati e prese di posizione delle organizzazioni periferiche CGIL, CISL e UIL chiedono una verifica di massa della trattativa

Dal nostro inviato
BRESCIA — Non c'è stata la condanna senza appello contro il sindacato o meglio contro il vertice confederale. Le premesse però c'erano tutte. L'assemblea dei delegati e dei consigli generali unitari del comprensorio di Brescia che si è tenuta ieri mattina nel salone della Camera di Commercio ha solo lanciato un monito: sospendere la trattativa col governo perché non ci sono le condizioni per un accordo. E si è assunta impegni altrettanto chiari: aprire una verifica fra i lavoratori, costruire con il dibattito posizioni comuni e rilanciare l'iniziativa di lavoro ai problemi del lavoro e non solo del costo del lavoro.



Brescia: Ridiamo un ruolo da protagonista ai consigli

Dunque, a Brescia, il processo al sindacato non c'è stato e non c'è stata una rivolta dei delegati contro i vertici. L'assemblea negli apparati delle tre confederazioni aveva tenuto. Ci sono stati certoni duri e la stessa votazione sul documento finale indica molte rigidità. La mozione presentata da qualche delegato del Cdf è stata approvata a grande maggioranza. È stata invece bocciata una integrazione proposta dai socialisti della CGIL (e sostenuta sia dal segretario comunista della Camera di Commercio sia da Trentin) con la quale si chiedeva al governo di uscire allo scoperto con nuove proposte. Ieri mattina i delegati riuniti nel salone della Camera di Commercio avevano tutt'altro che un'aria di scontento. Invece, in questa fase dell'agitazione, negli interventi, durante tutto il dibattito che ha impegnato la gente fino al tardo pomeriggio senza la solita fuga prima delle conclusioni, si sono sentiti interventi duri, critici, polemici e anche pieni di amarezza.

È il momento per noi di entrare nella trattativa dicono a Genova

GENOVA — Nessun accordo senza consultazione e senza atti concreti del governo in materia di fisco, tariffe, prezzi e occupazione. È questa la richiesta pressante che i lavoratori dell'intera regione rivolgono al sindacato. Dopo le iniziative nate nelle grandi fabbriche genovesi, negli ultimi giorni si fanno sentire soprattutto i lavoratori savonesi e spezzini. L'altro ieri sera alcune centinaia di operai dell'Italsider di Savona sono scesi in sciopero. Ieri la segreteria della FLM savonese ha approvato un documento dai contenuti analoghi: l'avvio della consultazione è richiesto anche in un ordine del giorno dei portuali e dei lavoratori del cantiere di Finalo Ligure (la maggiore azienda metalmeccanica della provincia).

no scritto un telegramma poi inviato a Lama, Carniti e Benvenuto in cui si chiede l'avvio del dibattito in merito alla verifica dell'accordo del 22 gennaio su ogni caso — prosegue il telegramma — la disponibilità ad un intervento sul costo del lavoro deve essere subordinata ad atti del governo su imposta patrimoniale, fisco, tariffe, prezzi, investimenti, alla discussione con i lavoratori, all'obiettivo irrinunciabile della difesa del potere d'acquisto del salario.

La sala mensa gremita di lavoratori - Abbiamo bisogno di una svolta di 180 gradi da conquistare con la lotta - Approvata una mozione che chiede di interrompere le trattative per riunire la base

Alla Bicocca, prima assemblea operaia «Dopo un anno ricominciamo daccapo?»

La sala mensa gremita di lavoratori - Abbiamo bisogno di una svolta di 180 gradi da conquistare con la lotta - Approvata una mozione che chiede di interrompere le trattative per riunire la base

MILANO — La prima fila è proprio davanti ai sindacalisti, una sedia quasi vuota. E il ragionamento è semplice: la scala mobile non è causa d'inflazione, non è il fronte dei lavoratori dipendenti a dover essere ulteriormente spremuto. Alla trattativa il sindacato si è presentato diviso, incerto, c'è chi addirittura ha speso la propria disponibilità ancor prima di tentare una soluzione unitaria. Allora non resta altro che chiedere l'immediata interruzione del confronto, riconsegnare la discussione ai delegati e ai lavoratori, ricostruire una posizione unitaria e chiara, rovesciando l'impostazione della trattativa.

«Abbiamo bisogno di una svolta di centottanta gradi da conquistare con la lotta, anche con lo sciopero generale. Sono tempi questi in cui nessuno ci regala qualcosa», commenta un delegato. Ci si chiede se le cose non siano già a un punto dal quale è difficile tornare, se c'è davvero lo spazio per un'operazione del genere possa riuscire. Nessuno ha comandato la consultazione, però il corpo del sindacato milanese non è paralizzato. I consigli si sono mossi, le assemblee sono state convocate. CGIL, CISL e UIL hanno dato pieno appoggio a quelle strutture di zona che hanno perfino deciso degli scioperi di una, due

ore. Ma ci sono anche parecchie resistenze. Zucchi, delegato Cisl, parla del suo scetticismo. «Non possiamo restare impossibili di fronte all'insufficiente che si esprime in questa come in molte altre assemblee. Il mucchio non basta, ognuno ha chiamato alle sue responsabilità, sindacato compreso, non per romperlo ma per rafforzarlo. Dobbiamo anche avere il coraggio di tirare delle conclusioni su un lavoro come quello della nostra vertenza. Dopo le fiammate di ottobre, novembre si stanno chiudendo degli spazi di libertà. D'accordo o no, se le cose stanno così, basta con la politica dietro le quinte».

«L'assemblea finisce, l'operaio Mattarelli presenta la mozione preparata da lui e da un gruppo di delegati. Dice che le trattative vanno interrotte e che i lavoratori si devono «impadronire» dei termini della discussione. L'esecutivo del consiglio di fabbrica fa la propria, tutte le mani alzate. Il pomeriggio, tocca al secondo turno. Polli commenta: «È andata bene, ma qui le tensioni non sono finite». Dice che ci sono in giro tra i reparti pessimi segnali. «L'assemblea dei lavoratori hanno disdetto l'iscrizione alla CGIL. Poi ce n'è qualche altro».

La ripresa c'è, produzione elettrica +7,8% a gennaio

Ancora un balzo in avanti, dopo i dati positivi degli ultimi 4 mesi dell'anno - L'andamento del 1983 per settori e territorio

ROMA — Ancora un nuovo segnale di ripresa viene a gennaio dalla produzione elettrica, cresciuta del 7,8%, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. È dal mese di ottobre scorso che questo segnale si ripete, con aumenti anche mese per mese. Nel mese di gennaio, la media del 7,8% contiene punte del 12% (Milano e Cagliari); sebbene all'ENEL siano ritolto quasi tutti i commentare questi dati, dietro vi è sicuramente una ripresa della produzione industriale. Anche perché l'utenza domestica ha degli andamenti molto più regolari (anche se in aumento di pure essa). La potenza a gennaio ha avuto un incremento del 4,8%. Ed ecco le percentuali rilevate nei maggiori compartimenti italiani: a Torino è stato +7,6%; a Milano +11,3%; a Venezia +9,2%; a Firenze +6,3%; a Roma +5,7%; a Napoli +6,7%; a Palermo +3,2%; a Cagliari +12,9%. Produzione e consumi di energia elettrica sono stati calanti per tutto il primo semestre del 1983. Ad ottobre è cominciata la rimonta, ma non tale da cancellare il dato negativo del primo semestre, sicché il saldo di fine anno è restato basso. Nei primi 11 mesi dell'anno complessivamente nel Centro Nord si è fatta sentire la morsa della recessione, con una diminuzione dello 0,2% (nonostante il +7,3% del mese di novembre). Al Centro Sud il dato si è rivelato globalmente più positivo (+7,5% a novembre, +3,2% nei primi 11 mesi dell'anno). In Sicilia continua un andamento positivo (+4,4% a novembre, +4,4 negli 11 mesi), mentre la Sardegna sconta l'arresto di molte attività economiche e il clamoroso balzo di novembre (+15,3%); non compensa: è solo 0,8% il dato degli 11 mesi.

Per l'acciaio la FLM dice no al piano Darida e proclama lo sciopero

ROMA — La risposta del sindacato a Darida è venuta ieri dopo ore di discussione. La FLM è insoddisfatta dei risultati dell'incontro con il governo sulla siderurgia e ha deciso di proclamare 2 ore di sciopero il 7 febbraio e il 15 in tutti gli stabilimenti Italsider, mentre oggi si svolgeranno una serie di azioni di lotta nel settore degli acciai speciali. Particolarmente negativo è il giudizio del sindacato sulla contestualità della riapertura di Bagnoli e della chiusura di Cornigliano. La proposta di Darida — afferma Luigi Agostini, segretario nazionale della FLM — è contestabile sul piano tecnico e «ricattatoria» su quello politico. Il sindacato — prosegue — chiede che venga preso in esame e avviato in fretta il piano dei privati per lo stabilimento genovese. Vengono, poi, denunciati i ritardi del governo nel preparare un provvedimento ad hoc che consenta i prepensionamenti e le lungaggini nel preparare una serie di misure, non ultima il rifinanziamento dell'articolo 20 della legge 46. Il ministro Altissimo — commenta Agostini — su questi problemi non ha combinato quasi niente.

GENOVA — È un'azienda in liquidazione, ha due mila cassintegrati, da quasi un anno il governo applica la tattica del rinvio per insabbiare il piano di ristrutturazione che consentirebbe un pieno recupero sui mercati internazionali; eppure dimostra una eccezionale vitalità. La FIT Ferrotubi di Sestri Levante, infatti, fornirà acciai di qualità alla UTM, società statale del Belgio. Si tratta di almeno 75 mila tonnellate che in Belgio verranno trasformate in tubi senza saldatura da vendere all'Unione Sovietica. L'acciaio sarà prodotto nello stabilimento siderurgico di Riva Trigoso che, dopo un lungo periodo di totale fermata, aveva ripreso a lavorare nel marzo scorso per conto della Dalmine. In pochi mesi l'acciaieria ha raggiunto livelli di resa decisamente europei grazie alla competenza di operai, tecnici, dirigenti e all'applicazione di tecnologie più avanzate nonostante la FIT non abbia ricevuto neppure una lira dallo Stato. «Questo contratto — spiega il commissario straordinario della FIT Giancamillo Naggi — dura sino alla fine dell'84 ma solo perché il mio mandato scadrà proprio il 31 dicembre: in realtà avrebbe potuto essere ben più ampio. Esso consentirà di far lavorare a pieno regime un forno dell'acciaieria di Riva, con un aumento dei livelli di occupazione. La fornitura oscil-

FIT: è in liquidazione ma produrrà acciai per la UTM del Belgio

fra le due mila e le quattromila tonnellate mensili; ovviamente continueremo a dare la precedenza alla produzione per conto di Dalmine, che è di 700 tonnellate al mese; saremo comunque in grado di far fronte a tutti gli impegni con puntualità. La socializzazione per il successo ottenuto è unita, in fabbrica, all'amarezza per la scom-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	1/2	31/1
Dollaro USA	1707,25	1714,25
Marco tedesco	609,48	609,185
Franco francese	199,075	199,165
Fiorino olandese	540,955	541,10
Corona belga	29,803	29,81
Sterlina inglese	2401,65	2405,90
Sterlina irlandese	1882,85	1883,85
Corona danese	167,82	168,08
Dollaro canadese	1373,78	1374,16
Yen giapponese	1369,60	1372,75
Frenco svizzero	761,95	763,31
Scellino austriaco	86,446	86,442
Corona norvegese	217,18	217,70
Corona svedese	108,51	108,51
Marco finlandese	287,775	288,225
Escudo portoghese	12,415	12,47
Peseta spagnola	10,76	10,793

Da tutta Italia tanti documenti unitari

CGIL, CISL e UIL del Piemonte chiedono l'apertura della consultazione - Analoghe prese di posizione della FLM della Brianza e di Roma - A Vicenza i sindacati hanno già convocato le assemblee negli stabilimenti - Tanti Cdf favorevoli alla sospensione

ROMA — Da tutta Italia: da Torino, da Taranto, dall'Abruzzo, da Roma, da Milano, arrivano pronunciamenti di strutture territoriali del sindacato, di categorie, di consigli di fabbrica a favore della sospensione della trattativa sul costo del lavoro. La federazione CGIL, CISL e UIL del Piemonte ha chiesto ieri — la convocazione urgente del direttivo nazionale per valutare le posizioni del governo e per precisare i contenuti delle richieste sindacali. Nella nota si legge, inoltre, che «prima di definire una qualsiasi ipotesi conclusiva nella trattativa, si vada ad una verifica nelle strutture e con i lavoratori sulle proposte avanzate dalla federazione unitaria na-

zionali, convocando assemblee nei luoghi di lavoro». In questo modo CGIL, CISL e UIL del Piemonte hanno fatto proprie le richieste che nei giorni scorsi erano scaturite dalla segreteria FLM e da decine di consigli di fabbrica. Fra gli ordini del giorno che recitano la sospensione e l'avvio di una consultazione di massa ci sono quello della Fiat Spa Stura (ma si era giunti all'apertura di una trattativa senza prima costruire, attraverso la consultazione dei lavoratori una piattaforma rivendicativa unitaria), della Michelin Dora della Pirelli di Settimo Torinese, della Ricambi di Volvera, della Viberti, della Fiat Teksid,

I consigli di fabbrica non si limitano alle proteste, ma assumono iniziative: quello della Fiat Spa Stura, ad esempio, ha convocato per oggi alla camera del lavoro un'assemblea dei consigli di fabbrica torinesi. Anche in Lombardia numerosissimi i pronunciamenti a favore della sospensione della trattativa e che giudicano inaccettabili le proposte del governo. Fra questi c'è la nota della segreteria della FLM della Brianza che chiede «la convocazione del direttivo nazionale della federazione unitaria prima di avviare la fase finale della trattativa col governo». Il documento propone, poi, un coinvolgimento del-

Le strutture sindacali a tutti i livelli e dei lavoratori, al fine di avere elementi di informazione e di giudizio unitari. L'attivo dei delegati della FLM di Roma «ritiene necessaria una pausa del confronto fra le controparti. Stabilito, poi, alcuni punti irrinunciabili per il sindacato: restituzione integrale del fiscal-drag dell'83, una imposta sui grandi patrimoni e sui Bot, l'allargamento dell'imposizione ai lavoratori autonomi, una nuova politica industriale che crei occupazione e rifiuti la logica dell'assistenzialismo, il contenimento dei prezzi e delle tariffe, il blocco del 10% dell'equo canone.

La segreteria della confederazione unitaria di Vicenza, frattanto, rispondendo alle sollecitazioni provenienti da numerose assemblee operaie, ha deciso di dedicare una intera settimana alla consultazione straordinaria dei lavoratori. I consigli di fabbrica degli stabilimenti dell'Indotto Italsider di Taranto hanno chiesto «la sospensione della trattativa col governo, non esistendo le condizioni per arrivare ad un accordo». Il documento ribadisce, inoltre, che «qualsiasi ipotesi di intesa sulle questioni salariali deve essere preventivamente sottoposta all'esame delle assemblee dei lavoratori. Un'analoga presa di posizione

è contenuta anche in un ordine del giorno del consiglio di fabbrica del tubificio Dallmeida. Allo stabilimento aquilano dell'Italtel i delegati hanno approvato un documento in cui si chiede «l'interruzione della trattativa governativa-imprenditori-sindacati e un confronto serrato con le strutture periferiche e con l'insieme dei lavoratori». Comunicati di identico tenore sono stati approvati in Abruzzo anche dagli organismi sindacali della «Fastigi» della «Nuova prefabbricati» della «Carlantonio». Alla Montedison di Brindisi, alla Honda e in numerose altre fabbriche della regione, i cdf hanno chiesto l'immediato avvio della consultazione.

Gioia Tauro: osservatorio verificherà gli impegni

ROMA — Dopo la delibera del CIPE che «localizza» definitivamente a Gioia Tauro la centrale a carbone, il ministro dell'Industria dovrà varare sia il decreto che stabilisce i tempi entro i quali dovranno essere avviate le espropriazioni e i lavori, sia il provvedimento che autorizza la costruzione dell'impianto. Nell'annunciare che il piano per Gioia Tauro è pronto in ogni suo aspetto, e sta per partire, ieri Altissimo ha anche affermato che verrà istituito un osservatorio per verificare lo stato di attuazione degli impegni «collaterali» e in particolare la polifunzionalità del porto in relazione ai possibili investimenti produttivi in Calabria.

Brevi

Confermato domani sciopero trasporti
ROMA — Domani dalle 9 alle 12 si fermeranno in tutta Italia i servizi di trasporto pubblico. Lo ha confermato la Federazione unitaria di categoria. L'agitazione riguarda il trasporto urbano ed extra urbano.
Oro: sale a 378,75 dollari l'oncia
LONDRA — Quotazioni aeree in continua ascesa. Il mercato londinese ieri ha fatto registrare il valore di 378,75 dollari l'oncia (20.800 lire al grammo).
Silta l'aumento delle tariffe aeree
ROMA — È stato fatto sapere ad altra data l'aumento delle tariffe aeree nazionali previsto per il primo febbraio.
Montecitorio, nomine di commissari
ROMA — I deputati comunisti Antonio Bellocchio, Eugenio Peggio, Armando Saro e Riccardo Bruzzer sono stati eletti ieri dalla Camera tra i commissari per la vigilanza rispettivamente sull'istituto di emissione e la circolazione del biglietto di banca, sull'amministrazione del debito pubblico, sulla Cassa di deposito e prestiti e gli istituti di previdenza (Bruzzer come commissario supplente per la vigilanza sulla Cassa DDPF).
Monte dei Paschi, 22 licenziamenti
ROMA — Ventidue licenziamenti al Monte dei Paschi di Siena. Si conclude così una lunghissima vicenda iniziata molti anni fa. L'istituto di credito assunse, nella filiale di Pisa, un certo numero di lavoratori a tempo determinato. Un rapporto di lavoro precario che permetteva all'azienda di utilizzare la manodopera nella più assoluta discrezionalità. I sindacati allora si rivolsero alla Pretura che in una sentenza obbligò il Monte dei Paschi ad assumere i lavoratori «stagionali». La stessa sentenza è stata confermata anche in seconda istanza, ma il Monte dei Paschi non si è rassegnato. Si è arrivati così nei giorni scorsi alla decisione della Cassazione di annullare le precedenti sentenze e di rimandare ogni decisione al tribunale di Firenze. Subito l'istituto di credito ha colto la palla al balzo e ha innanzi le lettere di licenziamento a ventidue dipendenti. Il numero è stato la reazione in tutte le sedi della banca. A Roma gli sportelli sono rimasti chiusi per uno sciopero.